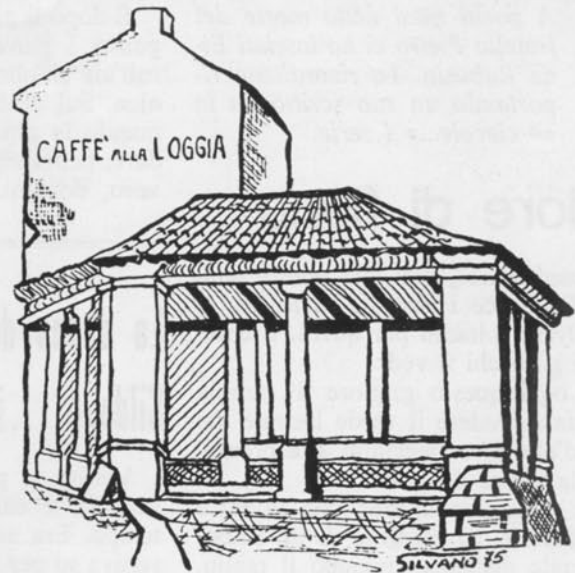




«... siamo lontani dalla selvosa
Montonà e dal suo leone
iracondo ...»

G. D'Annunzio

4 ciacole soto la losa



Trieste, luglio 1983

NOTIZIARIO DELLA «FAMIGLIA MONTONESE»

Serie II - N. 25

RADUNO NAZIONALE

Cari amici,

per il giorno 11 settembre prossimo la nostra Famiglia organizza il primo raduno di montonesi, nella città di Padova. Dovremmo cominciare questo annuncio scusandoci per non averci pensato prima, in considerazione che a molti amici, purtroppo, i limiti terreni della vita non hanno concesso la gioia di parteciparvi. Saranno con noi in ispirito.

Per la verità, più volte in questi ultimi anni s'era ventilata la prospettiva del raduno, ma difficoltà diverse ne avevano impedito la realizzazione. Bene, ora il raduno ci sarà. Perché a Padova? Perché la città si trova in posizione particolarmente fortunata, importante centro stradale e ferroviario, e poi perchè lì vicino, a Legnaro, ha messo radici da molti anni il nostro dott. Tullio Decastello, veterinario, capo di una bella e numerosa famiglia. La sua casa, posta in mezzo al verde della campagna, sarà il punto di ritrovo per quanti giungeranno da diverse parti d'Italia nel pomeriggio di sabato 10. In altra parte del giornale il programma in dettaglio. Da Tullio sentiremo profumo di casa nostra, per cui l'incontro sarà festoso, non mancheranno saporite vivande e buoni vini, e tra ricordi e canzoni ci prepareremo al grande incontro dell'indomani a Padova.

Domenica 11, infatti, durante la messa nella Chiesa di S. Giustina al Prato della Valle, il nostro pensiero ci porterà a Subiente, nella chiesetta la cui Madonna festeggiavamo proprio in quei giorni di settembre. Depositeremo poi una corona sul monumento che a Legnaro ricorda i caduti di tutte le guerre, vinte e perdute.

Il nostro sentimento di italiani a tutta prova non ci permette al riguardo limitazioni di sorta. Ricorderemo, con gli altri, i nostri Caduti, quelli che invano si sono sacrificati per difendere il nostro lembo di Patria.

In un ottimo ristorante di Saonara consumeremo poi, tra «ciacole» a non finire, un pranzo da grande occasione, che chiuderà l'incontro.

E grande occasione dovrà essere per tutti questo raduno in cui ci troveremo attorno al nostro presidente Flaminio, un po' più vecchi, (solo un po'?), ma sempre gli stessi, fieri del nostro passato, del nostro sacrificio, orgogliosi di aver portato ovunque alto in Italia e nel mondo la nostra bandiera, la nostra serena volontà di lavorare e di vivere, il nostro semplice e grande amor di Patria, nonostante tutto.

Il Consiglio della Famiglia

Domenica, 11 settembre 1983

1° Raduno Nazionale Montonese

Programma

- ore 9.30 Incontro a Padova Prà della Valle davanti alla chiesa di S. Giustina;
- ore 10.30 S. Messa nella chiesa di Santa Giustina;
- ore 12.15 Deposizione di una corona al Monumento ai Caduti a Legnaro;
- ore 12.30 Pranzo al Ristorante «Centrale» di Saonara;
- ore 18.00 Chiusura del raduno.

Per chi desidera arrivare a Legnaro sabato 10 settembre segnaliamo l'albergo «Diana» - Legnaro, via Romea 26, tel. (049) 641227. Ci sono camere con 1, 2, 3, e, a richiesta, 4 letti, al prezzo di Lire 8.000 al letto, da prenotarsi entro il 25 agosto.

Precisare trattarsi di partecipanti al raduno montonese.

TRIESTE - PADOVA

Domenica, 11 settembre, da Trieste (piazza Oberdan) alle ore 6.15, partirà un pullman per Padova - Saonara.

Si deve prenotare il posto (prezzo di L. 13.000) entro il giorno 25 agosto al n. 813361.

Tutte le prenotazioni, escluso l'albergo, vanno fatte direttamente — anche telefonando — a: Famiglia Montonese - Trieste, via Maovaz 17 - c.p. 34148 - Tel. (040) 813361.

A pochi mesi dalla morte del fratello Pietro ci ha lasciati El-da Rabusin. La ricordiamo riportando un suo scritto da le «4 ciacole...» I serie.

Odore di fieno

A confortarci, ci si dice, che il tempo affievolisce i ricordi, ed invece si può vivere soltanto per quelli. E chiudendo gli occhi si vede.

Ed oggi questo grigiore di nebbia m'ha fatto vedere il verde lucente dei prati d'allora, ondegianti alla brezza, sotto la sferza del sole.

Tre giovani avanzano con la falce alla spalla e, al margine di un prato, ad eguale distanza, iniziano il taglio.

Sotto i colpi ritmati della lama lucente, a zig-zag l'erba cade, e come il lavoro prosegue, avanzano lieti. Sono bruniti dal sole ed il sudore affiora copioso dai sani corpi accaldati.

All'ombra di un albero, per un breve riposo, li attende la copiosa merenda. Il pane ancora croccante, il sano formaggio ed il boccale di vino.

Domani, le donne cantando, con i rastrelli muoveranno quell'erba, per offrirla al calore del sole perchè la trasformi in fieno odoroso, che verrà poi caricato sui carri che alti e traballanti saranno trainati dai bovi fino alle aie davanti alle case.

Questa sarà allora la festa dei bambini che rotolando faranno salti e capriole trillando. Gli uomini intanto, facendo catena, con i forcali ricolmi, trasporteranno quel fieno intorno ai pali piantati e ne faranno le biche. A lavoro ultimato porranno in alto delle fronde a difesa dell'acqua piovana. Nel portico intanto il desco è già pronto. La bionda polenta tagliata a riquadri emana un vapore odoroso. Grossi pezzi d'agnello stanno guazzando nella capace terrina piena di sugo piccante. La massaia operosa s'appresta alla distribuzione nei piatti. Ora il silenzio è rotto soltanto dai colpi affrettati delle forchette sui piatti; si sente anche il gatto, che con il suo miagolio, protesta perchè riceve soltanto le ossa spolpate.

«FIERA A MONTONA»

Domenica, 7 agosto p.v., giorno della «Fiera a Montona» ci troveremo alle ore 19 in via del Ronco a Trieste per assistere alla S. Messa nella chiesa del Sacro Cuore.

Dopo la S. Messa, la bicchierata.

E dopo il pasto gustato con sano appetito, i giovani intrecciano le danze sull'aia all'allegro suono della fisarmonica. Sul gradino di casa, sereno, fumando la pipa il padrone sta a guardare, pensando all'inizio del nuovo lavoro, domani.

La donna del pesce, il maestro Gildo e ...il mio impiego

Veniva a piedi da Parenzo, attraversava le campagne per guadagnare tempo. Era esile, tutta spirito e brio; veniva su per Borgo con la cassetta del pesce sulla testa gridando a squarcigola: «Pesce donne, pesce fresco». Me la ricorderò finché vivo; era una macchietta.

Quando arrivava in piazza di pesce non ce n'era rimasto tanto e quelli di Gradisiol, poi, avevano ben poco da scegliere.

Il pesce però era freschissimo, mai rimasugli conservati.

Il mio ricordo sempre vivo, va al momento in cui, arrivata in piazza, la donnetta lanciava il suo grido «pesce donne». Il maestro Gildo saltava allora alla finestra, bloccava la donna, poi, prendendomi per un braccio, mi trascinava, quasi, fino in piazza «de soto».

Il maestro che era golosissimo di pesce, ne comperava per lui e per il «sior» Piero Franco, ex titolare dell'ufficio postale. Io dovevo prendere il pesce e portarlo subito ai signori Franco. E questo lo facevo sempre volentieri un po' perchè la scuola non mi attraeva tanto e un po' perchè sia «sior» Piero che sua moglie mi avevano in simpatia.

Dopo alcuni anni furono proprio loro ad insegnarmi l'alfabeto Morse e come si lavorava il tasto del telegrafo. Così, grazie a questi insegnamenti fui assunta alla Posta dal signor Pavesi. Mi furono assegnati il telegrafo e lo sportello delle raccomandate e dei pacchi. Era il giugno 1940, data che ricorderei con tanta gioia se ad essa non dovessi associare l'inizio di quella guerra che ha visto il sacrificio di tanti nostri ragazzi e che ha segnato, per tutti noi, l'esodo dalla nostra cara, indimenticabile Montona.

Nerea Germani Vellati

LE ERBE

«Le erbe xe tante quante xe le malattie». Così dicevano le nostre brave donne istriane che, d'estate quando più facilmente son individuabili tutti gli esemplari della famiglia floreale, si recavano nei campi alla ricerca di erbe salutari ed aromatiche.

Ricurve sui prati, ancora bagnati di rugiada, con il coltellino in mano, rimuovevano la terra per estrarre radici, raccoglievano piantine in fiore, tagliavano erbe dai nomi più strani.

Tutto spariva poi nel grande grembiule nero dando così ancor più aria di mistero ai mazzettini distinti di erbe e di fiori le cui virtù occulte, fin dai tempi remotissimi, servivano per scongiurare temporali, per allontanare gli spiriti cattivi e per guarire il buon cristiano da vari mali.

Attingiamo alla sapienza dei nostri vecchi e vediamo quali erano queste erbe della medicina popolare: erba cordela, erba luigia, erba madona, fior de la passion, ortiga, erbata, celedonia, malva, camomila, ruda, absenzio ed altre ancora.

La malva, nota a tutti, deteneva il primato. Non c'era casa di campagna che non avesse un sacchettino di foglie di questa pianta di prato. Serviva quale rimedio nei dolori di denti, nei raffreddori come «fumento», per i gargarismi nel mal di gola, come cataplasma in tutte le infiammazioni.

La camomilla veniva usata per calmare i nervi e per le infiammazioni degli occhi.

La salvia odorosa, oltre ad essere usata in cucina per profumare la carne, era ritenuta un buon depurativo del sangue e, bollita nel latte con un cucchiaino di miele, calmava la tosse.

La ruta e l'assenzio, piante entrambe amarissime, messe nell'acquavite, venivano usate nel mal di stomaco e nei dolori di ventre. Spesso le nostre brave nonne aggiungevano alcune bacche di ginepro per rendere l'infuso più digestivo.

Una vecchia massima istriana così diceva: «Salvia, absenzio e ruda ogni mal distuda».

Lea de Flego

Da «Il Giornale» di Montanelli riportiamo questa «Lettera al direttore».

L'ESODO SCOMODO E DIMENTICATO

Caro direttore,

ho raggiunto da quattro anni circa l'età della pensione ma ho ancora tanto da imparare nella mia vita. Cose importanti e meno, ma tutte necessarie; ho imparato, fin da ragazzo, ad amare l'Italia, per lei ho combattuto, sofferto, ho avuto amari dispiaceri e tante umiliazioni. Credevo di essere un «italiano vero» ma il mese scorso, quando ho avuto modo di recarmi in visita al circolo Giuliano-Dalmata della mia città, in mezzo a quelle persone che colà si trovavano mi sono sentito piccolo, insignificante. La loro fede profonda ed italiana, la loro grande unità, la tenace volontà discendente dai loro avi, la loro simpatia e cordiale allegria mi hanno donato una nuova dimensione. I loro occhi si riempivano di tristezza e guardavano al di là delle pareti del circolo quando la conversazione veniva portata sulla loro e nostra terra perduta e venduta: Pola, Zara, Ragusa, Rovigno, Spalato, Sebenico, Fiume.

Là sono caduti tanti miei commilitoni per i quali non esisteva il disonore, l'infamia che io, purtroppo, ho visto successivamente ed ho conosciuto. Ebrei, palestinesi, tutti sanno del loro esodo, ma noi abbiamo avuto il nostro e ben 350 mila nostri fratelli hanno lasciato la loro terra, la loro casa, i loro morti laggiù in Istria e Dalmazia. Nessuno li ricorda, nessuno parla di loro perchè sono scomodi, perchè sono gente che non si vende come hanno fatto i nostri governanti con la loro terra, perchè la ragione di Stato è più importante del ricordo delle foibe.

A voi, cari amici dalmati ed istriani, che ho cominciato ad amare in tempi lontani ed in momenti tragici, vada il mio profondo ringraziamento per avermi mostrato come dovrebbe essere ogni cittadino di questo Paese pieno, purtroppo, di ladri, corrotti, di venditori e di venduti, di imbelli ed incapaci. Voi che avete ancora in voi stessi quei nobili sentimenti che nei secoli avete conservato.

Da quelle poche ore che ho trascorso insieme a voi ho imparato tanto,

ma soprattutto ho capito che se tutti gli italiani avessero solo un decimo del vostro attaccamento all'Italia, della vo-

stra fede, della vostra compattezza e reciproca solidarietà, della vostra concordia, onestà e soprattutto moralità esemplare sia pubblica che privata, il nostro amato Paese non si troverebbe nella pietosa condizione nella quale è stato posto da chi ci governa e da chi ha dato e dà loro fiducia ed incoraggiamento.

Giovanni Olivieri
Genova

MONTONESI NEL MONDO

Con notevole ritardo, di cui chiediamo scusa, riportiamo brevemente dalla rubrica «Gli Italiani d'America» del giornale «Il Progresso», stampato in lingua italiana negli Stati Uniti, una notizia che ci fa piacere.

Il Club culturale italiano dell'High School di North Brunswick ha organizzato la quarta edizione dell'«Italian Night», per l'occasione dedicato alla Sicilia. Il comitato era presieduto da Michele Cresti. Quale ospite di riguardo viene citato, tra gli altri, pure Bruno Cresti, presente anche Marta Cresti.

Durante la serata la signora Trieste Musa Rao (potenza della nostalgia) ha reso noto che la borsa di studio di 1700 dollari donata dall'Italian Cultural Society di New Brunswick, è stata assegnata proprio a Michele Cresti, perchè possa recarsi ad Urbino per completare i suoi studi.

Inutile ricordare che si tratta di Montonesi, emigrati in America nei dolorosi anni dell'ultimo dopoguerra.

Felicitazioni dalla Famiglia Montonese.



Per domenica, 11 settembre, prenota n. pranzo-i al prezzo di Lire 19.000.

Sabato, 10 settembre, da De Castello per la bicchierata interverrò solo/assieme a

Sabato 10, alle ore 18, sarò all'albergo «Diana» in attesa di un vostro mezzo per partecipare alla bicchierata.

Interverrò alla bicchierata direttamente con mio mezzo.

Sarò in Prà della Valle — dalla chiesa di Santa Giustina — domenica, 11 settembre, alle ore 9.30 (arriverò a Padova con mezzo proprio - treno - autobus).

Sarò direttamente a Legnaro al monumento ai Caduti alle ore 12.15.

Sarò direttamente al ristorante «Centrale» a Saonara, via Roma 32, alle ore 12.30.

N.B. - Da Padova - Autostazione, partenza ogni mezz'ora autobus per Legnaro.

Per Legnaro - Saonara uscire dal Casello di Saonara sulla autostrada Padova - Bologna.

L'ANAGRAFE DEI MONTONESI



E' morto a Torino il giorno 12 giugno Giovanni Sirotti. La moglie Marina Benni, i figli Clotilde e Floriano, le nipotine Angela e Nadia, la nuora e il genero lo ricordano a quanti lo stimarono e gli vollero bene.



Nel centenario della nascita (1883 - 1983) della nonna Maria Reser in Melon la ricordano con tanto affetto i nipoti Giovanin, Giuseppe e Lina Melon.



GAVEMO
COMPAGNA'
A SANTA
MARGHERITA

Giovanni Sirotti † 12 giugno 1983
a Torino.

Vittorio Linardon † 24 giugno 1983
in Australia.

OMAGGIO AI DEFUNTI

In memoria di Elda Rabusin dai cugini Irma e Ricciotti L. 50.000; dai cugini Matilde e Armando Martissa L. 30.000; da Giuseppe Flaminio L. 10.000; dalla cognata Albina e nipoti L. 200.000; da Lia Paperio L.20.000; da Gina de Pangher Milveoi L. 20.000.

In memoria dei genitori Carmina e Vittorio Rabusin dai figli Giulio, Virgilio e Alfredo L. 100.000.

In memoria di Carmina Rabusin da Giovanni e Lina Furlan L. 15.000.

In memoria di Olga Stefanuti da Giulio Zotti L. 100.000.

In memoria di Elda Rabusin e degli altri Montonesi recentemente scomparsi da Ada Franco L. 20.000.

In memoria di Maria de Tomasi Cozza da Vittoria Zotti L. 10.000; dal Generale Vito Tomasi L. 10.000.

In memoria dei genitori Michela e Santo Iskra dalla figlia Alba Mantovani L. 15.000.

In memoria dei genitori Carolina e Giovanni Flaminio dalla figlia Bruna L. 90.000.

In memoria del fratello Ruggero Stefanuti da Rainelda Zanlucchi Lire 20.000.

In memoria di Maria Reser in Melon dai nipoti Giovanin, Lina e Giuseppe L. 20.000.

In memoria dei propri defunti da Mario Linardon L. 30.000.

OSSIGENO ALLA FAMIGLIA E ALLE «4 CIACOLE»

- Tomasi Francesco - Pisa L. 10.000
- Vanelli Vittoria - Udine L. 5.000
- Giulio, Virgilio e Alfredo Rabusin - Australia - Trieste L. 20.000
- de Tomasi Paola - Trieste L. 50.000
- Facchin Bruno - Trieste L. 30.000
- Zanini Ernesto - Trieste L. 20.000
- Ventin Romolo - Gorizia L. 15.000
- Melon Giovanni - Trieste L. 20.000
- Giovanelli Maria - Trieste L. 5.000
- Dott. Bice Catolla Cavalcanti - Trieste L. 10.000
- Linardon Maria ved. Climi - Varazze L. 10.000
- Armida Climi Bozzano - Varazze L. 10.000
- Linardon Cappelletti Carmina - Spinea L. 10.000
- Mariani Ernesto - Trieste L. 10.000
- Burello Clotilde - Torino L. 5.000



Direttore: PAPO DINO
Direttore responsabile: BAF SEVERINO
In redazione: BASIACO RENATO
CASSANO NORINA
LEA de FLEGO

Autorizzazione del Tribunale di Trieste
dd. 25 gennaio 1975 n. iscriz. 473
Quota sociale annua Lire 2000
Conto corrente postale n. 11/10457
Spedizione gratuita del Notiziario ai soci della
«Famiglia Montonese»

Tipolitografia Mario Cozzi - Trieste
Via Fonderia, 3/B - Tel. 795259

**MONTONESI ED AMICI
DATE OSSIGENO
ALLA FAMIGLIA
E ALLE «4 CIACOLE»
INVIANDO LE VOSTRE
OFFERTE**